

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 3 (293) - 5 Marzo 2022  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



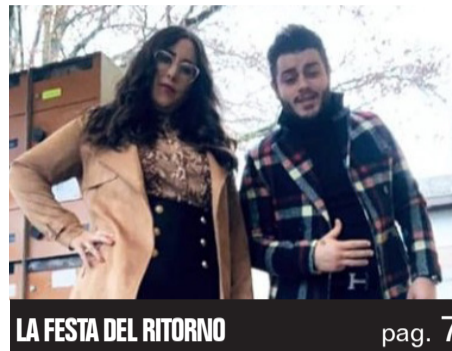
GIOACCHINO AL SENATO

pag. 3



ADDIO TEX

pag. 5



LA FESTA DEL RITORNO

pag. 7



A LORICA SI SCIA

pag. 8

Dal 1981 abbiamo preso la discesa

## Il paese si spopola!

E non è solo un problema di emigrazione

Si è solito dire che “si stava meglio quando si stava peggio” rimpiangendo il passato. Anagraficamente il Comune di San Giovanni in Fiore risultava, a metà del secolo scorso, l'ottavo comune della Calabria come numero di abitanti, assestato a 18.585 (censimento 1951), con un boom di 20.179 abitanti nel censimento del 1981. Se si toglievano le tre province: Reggio, Catanzaro e Cosenza era una bella soddisfazione essere il quinto comune

con più intensità abitativa. Oggi, purtroppo la situazione è molto cambiata. Intanto siamo, scesi nel 2021 al 17° posto della graduatoria regionale, con 16.428 abitanti. Lungamente superati da Montalto Uffugo (20.454), Acri (19.733), Isola di Capo Rizzuto (17.663) e Cassano allo Jonio (16.670). Per non parlare di Rende che è sbalzata a 35.670 abitanti collocandosi tra Crotone e Vibo che sono capoluoghi di province. Certo molti sono portati a pensare che la causa è l'emigrazione, dato che si continua ad emigrare per terre ancora più lontane dell'Europa. Ma alla base è che i giovani rimasti in paese, non vedendo prospettive sul futuro, si fermano al figlio unico, con soddisfazione per il padre e per la madre di potersi riconoscere di essere di natura “fertili”. Se pensiamo ai dodici figli del

nonno, agli otto figli del contadino dirimpettaio e a tanti altri che non scendevano mai sotto il numero quattro, c'è da rimpiangere quei tempi, quando il vociare dei bambini creava allegria per le strade del paese che si dimostrava vivo e attivo. Anche in questo campo la politica ha fallito. Ci ha costruito tante case popolari, ci ha riconosciuto “socialmente utili”, ci ha assegnato un “reddito di cittadinanza”, ma alla fine non ha garantito un futuro né ai padri né ai figli. E pertanto il nostro Paese continua a spopolarsi sempre di più! ■

L'editoriale

### Salvaguardiamo l'acqua

L'acqua è certamente l'elemento più importante per la sopravvivenza dell'uomo, degli animali e della natura. Un bene che la Calabria, ma soprattutto la Sila, detengono in abbondanza. Solo che negli ultimi settant'anni l'uomo non ne ha capito l'importanza e fa tutto e di più per inquinare le sorgenti e le fonti e renderla imbevibile. Occorre un impegno serio e autoritario di chi detiene il potere, perché questo bene venga salvaguardato per chi vive sulla nostra terra e per chi verrà dopo di noi. Chi inquina o semplicemente sporca l'acqua, deve pagare e subito, per impedire che l'opera distruttiva continui nel tempo. ■

### Una panchina soleggiata

a pag. 8



a pag. 5



Rosaria Succurro  
candidata alla Provincia

a pag. 6



Irto raddrizza il PD?

a pag. 2



La maggioranza di centrodestra vacilla

a pag. 6



Carbone lascia il comune

e, ancora...

Una giustizia più vicina

a pag. 8

Sanità negata

a pag. 11



Mediocrati



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



Si dimette l'assessore Patrizia Carbone prima eletta nella lista del sindaco

# La maggioranza di centrodestra vacilla

Mentre Sabrina Musardo-Gracco si svincola e passa al Gruppo Misto

Redazionale



Sabrina Musardo-Gracco



Rosaria Succurro



Patrizia Carbone

È proprio il caso di ricordare quella strofetta di **Franco Califano**: “La festa è finita, gli amici se ne vanno”, anche se le motivazioni non sono sempre ben chiare, per timidezza (?) o per “lascia stare?” Fatto sta che la maggioranza di centrodestra a distanza di un anno e cinque mesi comincia a vacillare. I maligni attribuiscono le colpe all'invadente marito della prima cittadina l'avv. **Marco Ambrogio**, che sarebbe il “sindaco ombra” nel Municipio silano. I bene informati, invece, sono di tutt'altro avviso: “il potere è gestito male e chi è preposto a farne uso non è all'altezza”. Alla fine forse ha veramente ragione quell'affezionato e bene informato lettore di *Iacchitè* che una settimana sì e l'altra pure, professandosi “cittadino sangiovese” si dichiara “disgustato dallo squallore in cui si vive

quotidianamente a causa di quanto sta accadendo nella nostra città” e il riferimento, ovviamente, è alla gestione della cosa pubblica che è poco chiara, soprattutto in materia di appalti pubblici, di incarichi professionali e di lauti compensi elargiti a consulenti esterni, che il “cittadino affezionato”, elenca uno per uno, riportando il numero delle delibere di Giunta e la data di approvazione. A questo punto c'è da stare poco tranquilli in primis gli assessori in carica e poi il resto dell'entourage del sindaco. Specie se le auto-

rità sollecitate dalle forze politiche di opposizione e da semplici cittadini, come quell'affezionato lettore di *Iacchitè* che conosce bene le cose interne del Comune, si dovessero mettere in moto alla ricerca di quanto denunciato. E in tutto questo marasma non possono passare inosservate le dimissioni dell'assessore **Patrizia Carbone**, prima eletta nella lista del sindaco e il passaggio nel Gruppo misto di **Sabrina Musardo-Gracco**, entrambe elette nella lista “Rosaria Succurro, sindaco”. ■



*Corsivo* di Saverio Basile

## Si riaccende la guerra tra nord e sud

Se penso al fuorionda captato da *La Presse* e diffuso Sai quattro venti, che ha visto protagonisti Beppe Sala, sindaco di Milano e Attilio Fontana, presidente della Lombardia, commentare lo “scempio” di miliardi dei fondi del PNRR destinati al Sud, a “discapito” dell'opulente Nord, mi viene spontanea la voglia di maledire Garibaldi e i suoi mille, che l'11 maggio 1861, sbarcarono in Sicilia e risalendo la parte Sud della penisola, unificarono l'Italia. Che però “di fatto” rimasero sempre due entità diverse. Oggi che Draghi vorrebbe fare un po' di giustizia dei tanti torti subiti dagli abitanti di Napoli in giù, ci sono due signori, uno di sinistra e l'altro di destra, che non avendo altra argomentazione si ribellano gridando: “Sempre a Sud, Sud, Sud...” Come per dire che tutti i finanziamenti dello Stato da quella faticosa data ad oggi sono stati incanalati verso la Campania, la Basilicata, la Puglia, la Calabria e la Sicilia. Cose da pazzi! Ora capisco perché il divario tra Nord e Sud non si è mai colmato. Perché a decidere le sorti degli italiani era gente come Sala e Fontana. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVESI  
Gen. Giovanni Loria  
(1889 - 1969)

### Analisi idriche

Dopo la sorpresa dell'acqua potabile inquinata che scorreva nelle fontane di Palla-Palla, non tutti ora si fidano di bere alle fontane pubbliche e così si continua ad andare e venire da Garga, Valle Piccola, Frischini, Montagna Grande, Votturino, Germano e Fragulu, per riempire contenitori d'acqua da bere. Ma siamo sicuri, che dal punto di vista sanitario, queste sorgenti sono microbiologicamente pure? C'è qualche autorità che effettua l'analisi periodicamente, oppure si rischia di finire in ospedale? Mettere bene in vista una targhetta “Acqua potabile” è un dovere anche del Comune, ovviamente dopo avere assunto le informazioni necessarie da parte del competente Ufficio sanitario locale.

Antonio Laratta

### Area parcheggio

Perché l'Anas non si fa carico di creare un'area parcheggio allo svincolo Sud della superstrada, utilizzando quel tratto di terreno di sua proprietà? Ci sono decine di persone che ogni giorno scendono a Crotone con i mezzi pubblici o con colleghi, con i quali scambiano turni di trasporto, che poi lasciano le auto all'ingresso dello svincolo. Anche un parcheggio periferico può diventare un'opera di pubblica utilità. Giriamo la richiesta al consigliere comunale Pietro Silletta, che si era candidato a sindaco del nostro paese ed è un funzionario che conta nel Compartimento Anas di Cosenza.

Giovanni Barberio

Indirizzate le vostre lettere a:  
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

### Non abbandonare Fantino

Comuni, enti ed associazioni varie, sono impegnati a valorizzare i borghi più belli d'Italia non abbandonati dalla popolazione. Fantino, che è un villaggio ormai completamente (o quasi) privo di abitanti, non può essere abbandonato, perché ha una storia antica che è bello conoscere. Ci vorrebbe un gruppetto di giovani che ne valorizzassero quelle case abbandonate creando alloggi per brevi e lunghi soggiorni in mezzo ad una campagna incantevole che lascia vedere la montagna di Gimmella e la sottostante Valle del Neto con il mar Ionio di fronte che è uno specchio eternamente illuminato dal sole. Solo che ci vuole una guida e anche un adeguato intervento pubblico, dal punto di vista finanziario, che aiuta questi giovani a recuperare gli immobili per tenere in vita un villaggio che merita ogni attenzione.

Giuseppe Talarico

### Una lettera che ci gratifica

Carissimo Saverio, riscontro la tua del 17 u.s., conoscendoti da lunga data, non mi sorprende il contenuto. Quanto scrivi sottolinea l'impegno, la dedizione, l'amore che nutri per la tua terra e i suoi abitanti di cui non cessi mai di sottolinearne, da direttore di codesto *Corriere*, la bellezza e il carattere. Complimenti, mio caro amico, sono fiero e onorato di far parte dei tuoi lettori e seguire quanto di bello e di sofferto vive San Giovanni in Fiore, luogo in cui per un quadriennio ho conosciuto persone che non dimentico e dalle quali ho appreso moltissimo! Un fraterno abbraccio e, “ad major semper”.

Cav. Gr Croce prof.  
Antonino Di Raimondo  
Catania

Editoriale  
**IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile S.  
Cantisani M.P.  
Cimino R.  
Greco G.  
Guzzo M.T.  
Lopez A.  
Mazzei F.  
Talamo A.

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/61  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673/2012

STAMPA:  
GRAFICA FLORENS  
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore



È stata consegnata dal presidente Succurro una copia del Patavino 322

# Gioacchino al Senato

La delegazione è stata ricevuta dal sen. Gianni Marilotti



I libri di **Gioacchino da Fiore** hanno trovato posto nella prestigiosa Biblioteca del Senato della Repubblica. Con una sobria cerimonia, così come prevede, di questi tempi, la normativa anti Covid-19, il presidente del Centro Studi, prof. **Riccardo Succurro** e la responsabile della Biblioteca del Centro, avvocato **Anna Loria** sono stati ricevuti nella Biblioteca del Senato dal sen. **Gianni Marilotti**, presidente della Commissione per la Biblioteca e l'Archivio Storico

del Senato. Nel corso dell'incontro è stato consegnato ufficialmente il volume degli atti del IX Congresso svoltosi con il patrocinio del Senato e della Camera e con il Premio di Rappresentanza del Presidente della Repubblica, Mattarella. Il presidente Succurro ha poi consegnato una copia anastatica del *Patavino 322* la cui copia originale si conserva nella Biblioteca Antoniana di Padova. Il Codice Patavino contiene rari manoscritti composti da monaci fiorenti

nello *scriptorium* di Fiore. "Una mattinata intensa ricca di emozioni, - ha sottolineato il presidente Succurro - ma anche di soddisfazioni perché finalmente anche il nostro Abate ha trovato collocazione nella ricca e prestigiosa biblioteca del Senato Italiano, un luogo di alto prestigio frequentato da emeriti studiosi italiani e stranieri". Per la responsabile della Biblioteca gioachimita, avv. Loria "Entrare nell'Archivio del Senato vuol dire entrare nella storia, provare l'emozione di avere il privilegio di sfogliare i fascicoli personali di nomi insigni della letteratura: **Giovanni Verga, Giosuè Carducci, Terenzio Mamiani** e non solo, come avere tra le mani l'agenda personale di **Amintore Fanfani**, contenente una lettera di **Giuseppe Saragat** a lui diretta. Vuol dire provare emozioni che non potrò dimenticare". ■

Vogliono restare nei luoghi dove sono nati

## Così nasce Esperiantanti

Proponendo modi attraenti per vivere la natura

di **Maria Teresa Guzzo**



Si chiamano Esperiantanti, perché vogliono "donare esperienze andando", è un nuovo modo di intendere le escursioni nella nostra amata Sila e non solo. Il progetto nasce da due giovani della nostra città **Luigi Candalise** e **Francesco Cimino** entrambi guide ambientali escursioniste associate AIGAE, ma anche rispettivamente laureato in Economia del lavoro (Luigi) e laureando in Economia (Francesco). "Abbiamo cercato di unire una grande passione ad un'occasione per restare nei luoghi dove siamo nati" dice Luigi che spiega anche "Non sono solo escursioni, ma sono modi di vivere la

natura". Sì, perché all'interno dell'esperienza guidata, loro propongono anche un programma educativo, come nella particolarissima "Escursione a sei zampe", dove i partecipanti possono portare il proprio animale domestico in genere il cane, che viene riabituato al proprio habitat naturale, nel rispetto degli altri animalotti autoctoni. "Per esempio, non va concesso al cane di inseguire le lepri, che per la paura possono morire d'infarto, ma anche i proprietari devono rispettare un protocollo, devono raccogliere gli escrementi anche se si ci trova in mezzo alla natura" afferma Luigi. Ovviamente non ci sono solo passeggiate

nei loro programmi ma anche ciaspolate e guide in mountain bike e ovviamente non c'è solo Sila, ma anche il territorio delle Serre e l'Aspromonte e siccome gli Esperiantanti sanno anche sognare ci confessano "Il nostro sogno è condurre i nostri partecipanti, un giorno, a vedere l'aurora boreale". Oltre la natura, stanno portando avanti anche un'idea di trekking urbano per conoscere al meglio i luoghi di cultura locali, come l'Abbazia Florense e Casa Lopez e per questo tipo di percorso si avvalgono della collaborazione con alcune guide turistiche. Un'attività, insomma, che sin da subito ha suscitato un grande interesse da parte degli utenti "Vi svegliamo una piccola curiosità, per la maggior parte finora, il 75% dei nostri utenti è donna tra i 35 e i 50 anni, mentre il 90% totale dei nostri utenti è proveniente dalla Puglia" spiega Luigi. Per chiunque voglia fare un'esperienza di questo tipo può contattare gli Esperiantanti sulle pagine "Esperiantanti Silani" sia di Facebook che di Instagram oppure al numero di telefono 392/3823656. ■

Edito da Pubblisfera

## Il Borgo di (In)Fantino

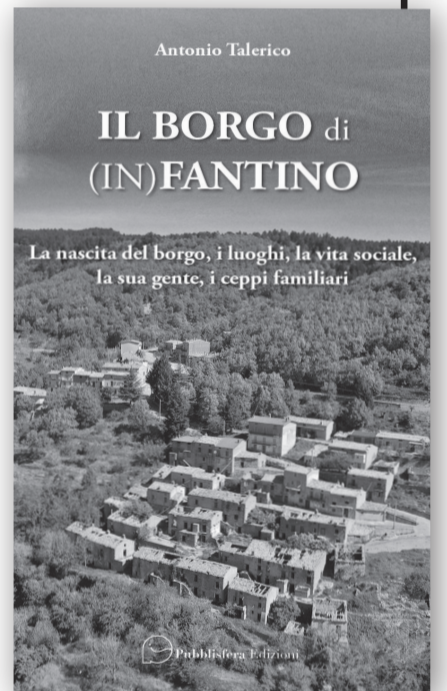
Opera prima di **Antonio Talerico**

Presentazione di **Saverio Basile**

Descrivere il proprio Borgo, così com'era quando si era ragazzi, non è solo un fatto nostalgico, ma è soprattutto un atto d'amore e un dovere storico, per **Antonio Talerico** anche perché oggi il Borgo Infantino, alle falde del monte Gimmella, è uno dei tanti luoghi abbandonati che rivive un solo giorno all'anno, la prima domenica di Settembre, quando i "fantinesi" ormai "sangioannesizzati" a pieno titolo, vi fanno ritorno per dare vita alla processione di *San Giovanniellu*, il santo-protettore a cui rinnovare la preghiera di protezione, affidandogli quelle tante case vuote attaccate l'una all'altra quasi a sorreggersi vicendevolmente. E a me, come a tanti altri sangioannesesi, piace andarci una volta all'anno per rivedere quei luoghi, ma anche per ritrovare seduti davanti alla soglia della propria casa, quegli instancabili contadini che hanno arato e coltivato le terre sottostanti per generazioni, mentre le donne sono intente a friggere all'aperto i "fritti zuccherati" da offrire ai passanti, in segno di amicizia. Intanto, spinto dal suo sapere professionale, l'ing. Talerico è andato oltre nello scrivere la storia del Borgo Infantino, aiutato dalla documentazione catastale relative ai terreni e alle case, traccia un'interessante storia di quei luoghi, evidenziando quanto importanza ebbe la vicina Abbazia dei Tre Fanciulli, un insediamento religioso basiliano, nelle cui vicinanze sorse il borgo di Infantino (oggi Fantino), lasciando ai lettori il compito di indagare



ulteriormente circa le origini del nome del villaggio, che potrebbe essere legato a quel san Fantino, monaco ortodosso, che andava in giro a predicare per la Calabria spostandosi da Rossano a Palmi e all'Apatia, mentre proprio nel Catasto Onciario del 1753 si ritrovano ancora i tanti "conflitti" tra quanti rivendicavano il possesso di terreni passati dai monaci basiliani a quelli fiorenti, per effetto delle donazioni dei regnanti del tempo. L'autore nel proporci la sua opera "*Il borgo di Infantino*" ci racconta con amore filiale: la nascita del borgo, i luoghi, la vita sociale, la sua gente, i ceppi familiari. In altri termini un motivo perché la storia di questo Borgo non vada dimenticata, anche per rispetto verso quei numerosi discendenti dei *fantinesi* emigrati in Australia, America del Nord e nei Paesi europei, dando loro la possibilità di identificare le proprie radici e conoscere i luoghi da dove sono partiti, tantissimi anni fa, i loro antenati. Un proponimento nobile che fa onore a questo bravo ricercatore che finalmente ha deciso di dare alle stampe il suo lavoro. Il libro edito da Pubblisfera (euro 18) si avvale di contributi culturali del prof. **Antonio Italia** apparsi su WhatsApp relativi a Fantino negli anni '40-'50 e di un racconto di **Paolo Talarico** sul cantastorie fantinese. ■





Nell'AIRE sono censiti 6.223 sangiovesi che vivono tra l'Europa e l'America

# Altrove un Paese che vive di nostalgia

La Svizzera e il Canada in testa alla classifica

di Antonio Talamo



Mi è capitato di dare un'occhiata ad un documento che sembra uscito dall'angolo di una sessione tematica del nostro Museo Demologico. È la mappa aggiornata della distribuzione nel mondo degli emigrati da San Giovanni in Fiore. Ha l'ufficialità dell'anagrafe dell'AIRE e ne dà in dettaglio le cifre aggiornate. Quel che più impressiona non è tanto il numero dei paesi di destinazione, una quarantina, quanto piuttosto una certa immagine di comunità di uno spessore identitario che conserva i caratteri del paese d'origine. È il caso del Canada con i suoi 886 sangiovesi. Per non dire della Svizzera e della Germania. Mettendo tutti insieme di qua e di là dell'Atlantico si arriva alla cifra di 6223, un totale delle dimensioni della popolazione di alcuni comuni silani. Se poi si somma chi è rimasto e chi è andato via

c'è la consistenza persino superiore a quella di una città capoluogo di provincia come Isernia nel Molise. Quello che distingue è il sentire profondo di una appartenenza che trasferisce da una generazione all'altra sensibilità e valori. Mi capitò di dover documentare la storia recente di San Pietro Infine, un comune al confine settentrionale della Campania. Il paese devastato dalla guerra era stato ricostruito a non molta distanza ma buona parte degli abitanti si era intanto trasferita all'estero. Il sindaco le studiò tutte intestardito a volerli far rientrare. Indisse una festa annuale aperta alle famiglie degli emigrati. Sperava che potesse contribuire a riportare nel paese d'origine alcuni di quelli che avevano affinato all'estero attitudini imprenditoriali. Ne rientrarono in pochi ed erano anziani interessati solo a poter vivere quieta-

mente gli ultimi anni in un ritrovato ambiente domestico. Alla festa parteciparono anche figli e nipoti degli emigrati, pieni di curiosità per i luoghi che gli erano stati descritti con qualche accenno di nostalgia. Alcuni di quei ragazzi si esibirono in una approssimativa pronuncia di parole dialettali. Niente di più. Nel caso di San Giovanni in Fiore c'è un sentimento fortemente radicato dell'originaria appartenenza disponibile ad un salto generazionale capace di riorientare un disegno di crescita sociale ed economica dell'area. Qualità di intelligenza e di operosità hanno oggi l'occasione per esprimersi al meglio e in concreto senza doverle andare a cercare altrove. ■

## Le prime 10 nazioni scelte come seconda Patria

Svizzera	2.462
Francia	900
Canada	886
Germania	572
Belgio	308
Argentina	283
Stati Uniti	274
Regno Unito	140
Brasile	105
Uruguay	61

Nella Cittadella dello sport di Saltante

# Va inserita una pista per l'atletica

Suggerisce una giudice Fidal originaria del nostro Paese

Sono una sangiovese che vive fuori e che è anche giudice di gara Fidal per le manifestazioni di atletica leggera. Sottolineo questo aspetto non per ostentarmi ma come spunto per commentare l'articolo comparso sul *Corriere* di febbraio 2022 relativo al progetto per realizzare a S. Giovanni la "cittadella dello sport". È proprio da addetta ai lavori, ossia come giudice di atletica, che ho immediatamente notato come l'assessore Fragale abbia escluso dalla cittadella dello sport proprio l'atletica, la regina degli sport che peraltro alle ultime olimpiadi di Tokio tante soddisfazioni ci ha dato. Prevedere oltre al solito calcio anche la pista per l'atletica sarebbe per il nostro Paese un grande salto di qualità, dando modo alle giovanissime categorie esordienti fino agli anziani master la possibilità di praticare uno sport dove vince anche chi non arriva primo, perché già completare la gara o migliorare il proprio PB (personal best - record personale) è aver vinto. Peraltro l'intera Calabria è carente di piste di atletica e l'alta zona ionica in particolare; un impianto è presente a Crotona ma puntualmente è inattivo e in totale abbandono. Per S. Giovanni sarebbe una occasione interessante, peraltro se realizzata questa pista sarebbe una delle pochissime in Italia in altura, ossia oltre i mille metri e ciò la metterebbe alla stregua del Sestriere, di Livigno, di Rieti Terminillo, con i richiami e anche ritorni economici, che i ritrovi in altura comportano. Per dare una idea di cosa può offrire l'atletica allego due foto che mi ritraggono sia contornata da numerosissimi ragazzi sia con una simpaticissima ultranovantenne, plurimedagliata anche a livello europeo. L'atletica è questa; è lo sport per tutti, dove ogni singolo può essere un vincitore. ■



Maria Pia Cantisani



Coronavirus in Calabria

# Decessi in forte aumento

Reggio Calabria e Cosenza le province più martorizzate dal Covid



Malgrado le rassicurazioni governative, il Covid-19 ha continuato imperterrita a galoppare in

Calabria per tutto il mese di febbraio, con non meno di 1000-1500 positivi al giorno, e con punte, anche, di 2000 e passa soggetti in isolamento domiciliare. Mentre i decessi si contano in 2079 dall'inizio della pandemia a fine febbraio. Dunque un contributo notevole in fatto di vite umane pagato dai calabresi ad una pandemia che ancora non accenna a demordere. Ma ecco i dati relativi al mese di febbraio: Soggetti attivi: 45.837; Casi

chiusi: 167.865; Persone guarite da Covid: 165.786; Decessi: 2.079. Le province più colpite da Coronavirus continuano a rimanere Cosenza e Reggio Calabria, poi a seguire: Catanzaro, Crotona e Vibo. Quest'ultima però ha registrato in febbraio un'impennata di attivi contati in 12.327. Per quanto riguarda l'andamento generale nel comune di San Giovanni in Fiore essa rispecchia, in percentuale abitanti/infettati, l'andamento regionale. ■

## Abbonamenti 2022



Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70  
C.C.P. 88591805

Intestato a:  
"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880



Il centrodestra ha scelto la candidata per la Provincia di Cosenza

# È Rosaria Succurro

La sindaca di San Giovanni dovrà affrontare e sconfiggere Nociti e Stasi



Il centrodestra ha scelto il proprio candidato per la presidenza della Provincia di Cosenza, che sfiderà **Ferdinando Nociti** (Pd) e **Flavio Stasi** (autonomo). Si tratta di **Rosaria Succurro**, attuale sindaco di San Giovanni in Fiore ed ex assessore del Comune di Cosenza per oltre 11 anni. Dopo l'incontro di venerdì 11 febbraio, tutte le componenti politiche che convergono nel centro destra si sono ritrovate nuovamente nella sede di Forza Italia del capoluogo bruozio. Presenti per Forza Italia **Pierluigi Caputo**, **Pa-**

**squalina Straface e Katya Gentile**; per Fratelli d'Italia, l'assessore regionale **Fausto Orsomarso**, insieme ai consiglieri **Luciana De Francesco** e al coordinatore provinciale **Angelo Brutto**; per la Lega ha preso parte **Simona Loizzo**; per l'Italia del Meridione era presente **Emilio De Bartolo**, mentre per l'UDC è intervenuto il coordinatore provinciale **Giuseppe Simone Bitonti**, che con la Succurro condivide il governo della città di Gioacchino, ricoprendo la carica di presidente del Consiglio comunale. All'incontro, nella sede di Forza

Italia, erano presenti tutti i consiglieri provinciali della coalizione. Ora Rosaria Succurro dovrà vedersela con **Ferdinando Nociti**, sindaco di Spezzano Albanese, designato dal Pd in nome e per conto del centro-sinistra e con **Flavio Stasi**, attuale primo cittadino di Corigliano-Rossano, candidato come autonomo. Si tratta di una gara non facile perché l'Alto Ionio cosentino è da tempo che rivendica la guida della Provincia di Cosenza, e malgrado questa volta avesse un candidato autonomo, potrebbe "pescare" a destra e a sinistra dei diversi schieramenti, pur di riuscire a mandare alla guida della Provincia un proprio uomo. Negli ultimi tempi, invece, per San Giovanni in Fiore è stato facile indicare un governatore: **Antonio Acri** ha retto la provincia per dieci anni e altrettanto ha fatto **Mario Oliverio** che poi dalla Provincia è passato a governare la Regione. ■

È stato nominato dalla sindaca Succurro

## Antonello Martino, nuovo assessore comunale

Subentra alla dimissionaria Patrizia Carbone

Il dott. **Antonello Martino**, classe 1976, è il nuovo assessore all'Istruzione, ai Beni e alle Attività culturali e turistiche, alla Città a misura di bambino e alle Politiche per la tutela degli animali con delega all'Associazione culturale e al contrasto del fenomeno del randagismo. È stato nominato nei giorni scorsi, con proprio decreto dal sindaco **Rosaria Succurro**, in sostituzione della dott. **Patrizia Carbone**, dimissionaria, ma soprattutto in netto contrasto con il modo di procedere dell'amministrazione della città da parte della prima cittadina, malgrado l'appartenenza di entrambe a Forza Italia, di cui la Carbone figura tra i vertici provinciali del partito.

Il dott. Martino, sportivo ed espressione della società civile, è conosciuto soprattutto come guida ambientale-naturalistica e come profondo conoscitore della Sila, dove organizza puntualmente importanti raduni e percorsi per gli amanti della montagna, tra cui gli appuntamenti di CamminaSila. La sua nomina potrebbe essere messa adeguatamente al servizio dello sviluppo di Loriga e delle zone montane del Comune di San Giovanni in Fiore, che dispone di una superficie territoriale di 279,45 kmq. Comunque in fase di rimodulazione delle deleghe assessorili, la sindaca Succurro, ha poi riservato per sé la delega alla Cultura, mentre ha ritenuto di conferire la delega per le Politiche del commercio alla vicesindaca **Daniela Astorino**. Entrambe le deleghe erano detenute fino al giorno delle dimissioni dall'ex assessore Carbone. ■



La Regione ha predisposto un cronoprogramma da completare entro il 2026

## "Ospedale Sicuro"

Nei tredici interventi attuativi figura anche il nostro presidio



Approntato dalla Regione Calabria un cronoprogramma attuativo, che prevede la messa in sicurezza degli ospedali calabresi. Si tratta di un piano di adeguamento e miglioramento antisismico delle strutture sanitarie attualmente esistenti, che dovrebbe essere finanziato con fondi del Pnrr

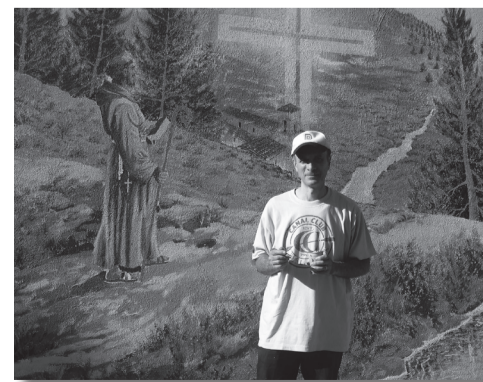
e in parte dal Fondo complementare al Piano nazionale. Con il decreto approntato e firmato dal governatore-commissario, **Roberto Occhiuto**, si dà inizio alla rimodulazione definitiva del programma "Ospedale Sicuro", da portare a termine entro la fine del 2026. Tredici le strutture ospedaliere

incluse nel programma tra cui il presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore cui è stata assegnata la cifra di 5.558.280 euro. A partire per primi, considerati interventi urgenti, le strutture ospedaliere, che riguardano i presidi di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Vibo, Gioia Tauro e Rogliano. Nel secondo elenco nuovamente Cosenza, San Giovanni in Fiore, Soverato, Lamezia, Trebisacce e Praia a Mare. L'intera operazione prevede una spesa di 78 milioni di euro. Gli atti già trasmessi ai Ministeri della Salute e dell'Economia e Finanze sono in attesa del relativo visto di validazione. ■

Foto storica

## Un capolavoro andato alla malora

Era considerato dagli intenditori un capolavoro d'arte, quel murales realizzato da **Raffaele Della Monica** (ritratto davanti al dipinto), nel "Curvone di Aiello", su via Gramsci. Era stato realizzato nel 2008 su commissione della Provincia di Cosenza al noto disegnatore di **Tex**, che aveva saputo cogliere alla perfezione "L'ascesa in Sila di Gioacchino", il quale seguendo il corso del fiume Garga, aveva indicato ai monaci fiorentini il nuovo posto "dove più chiaro si gode il sorriso del sole" per costruirvi l'Abbazia Florense. Poi le intemperie, ma anche l'insensibilità dei cittadini e degli amministratori, ha fatto sì che l'opera "cadesse a pezzi" per mancanza di un adeguato restauro. E così ora quel capolavoro è andato alla malora! ■





C'è una sorte di rassegnazione

# Una società appiattita

Che non fa bene alla Democrazia



È da molto tempo che ormai il sindacato, le associazioni dei commercianti, i partiti e la cosiddetta società civile non hanno più voce in capitolo in questa nostra città. Non hanno più rappresentanza. Non c'è più una sola iniziativa che mette al centro i problemi sociali e di natura economica che sta vivendo la comunità sangiovanese. Eppure, negli anni passati, sono state straordinarie le lotte per non far morire San Giovanni in Fiore. Grazie a quelle iniziative si sono ottenute importanti conquiste che oggi stiamo lentamente perdendo. Sono state epiche le iniziative per l'apertura dell'ospedale, la realizzazione della diga di

Redisole, l'immediato completamento della superstrada Silana-crotonese. Si potrebbe continuare a lungo... Le battaglie per i forestali, poi, sono state epiche. Tutta la Calabria era affascinata da quelle battaglie per il riscatto di una comunità di montagna come la nostra. Erano prese ad esempio. In tanti cercavano di imitarle senza però riuscirci. Chi era al potere aveva timore della grinta dei sangiovanesi. Tutta la città, senza divisione ideologica, manifestava al fianco dei sindacati e delle associazioni. Le conquiste non avevano colore politico. Oggi sembra tutto morto. C'è una sorte di rassegnazione che non fa bene alla Democrazia. Il

vuoto lasciato dai partiti, dai sindacati e dalle varie associazioni di categoria, viene in parte colmato da 'Donne & Diritti'. Questa giovane e grintosa associazione di donne sta portando avanti delle battaglie importanti che stanno tenendo in piedi una vertenza come quella dell'ospedale. Hanno incontrato il Ministro, i vari commissari ad acta della sanità calabrese; i commissari dell'Asp. Insomma, si stanno battendo dove gli altri hanno fallito. Avevano organizzato un sit-in per il 24 febbraio scorso. È bastato il solo annuncio della manifestazione, davanti la 'Cittadella' regionale, perché Occhiuto, convocasse le donne dell'associazione per il prossimo 7 marzo. Ora bisogna sperare che da quest'incontro possa scaturire qualcosa di buono per il nostro presidio ospedaliero. Questa iniziativa farà scattare un minimo d'orgoglio nei sindacati, nei partiti e nelle associazioni di categoria? Questo è l'auspicio di tutti. Senza corpi intermedi la società muore. ■

Dopo anni di commissariamento

# La tormentata "ripartenza" del PD

Celebrato il congresso regionale, ma non quello provinciale e comunale

Dopo tre anni, in cui il Pd regionale è stato affidato al campano **Stefano Graziano**, il Pd di Cosenza prima al romano **Marco Miccoli** e poi al pugliese **Francesco Boccia**, responsabile nazionale Enti Locali, e il Pd sangiovanese al silano **Pietro Lecce**, già sindaco di Spezzano Sila e assessore provinciale, sembra avviata alla conclusione la lunga fase commissariale del Pd calabrese. Sabato 15 gennaio scorso a Lamezia Terme l'assemblea del partito ha eletto **Nicola Irto** segretario regionale e **Giusi Iemma** presidente. Il neo segretario è attualmente capogruppo nel consiglio regionale e negli anni di governo di **Mario Oliverio** è stato presidente dello stesso consiglio. «Finalmente ripartiamo! È arrivato adesso per il nostro partito il momento dell'impegno e delle scelte coraggiose. Lavoreremo per riorganizzare il Pd calabrese e rendere sempre più forte e continuo il contatto con i cittadini», ha detto nel suo discorso di insediamento. Ma, malgrado la svolta e l'impegno, il percorso non sarà facile. Il segretario nazionale **Enrico Letta** ha assicurato la sua vicinanza e promesso che si farà carico dei problemi, annunciando anche una visita a breve. La gestione commissariale sembra aver lasciato un partito in macerie, con una situazione a dir poco disastrosa in tutte le cinque federazioni calabresi. Nel giro di pochi anni il Pd è precipitato dai 209.897 voti delle politiche 2013 ai 134.357 del 2018. E poi ai 118.064 delle regionali di gennaio 2020 e ai 100.437 delle regionali dello scorso ottobre, il risultato più basso di sempre. Le elezioni politiche del 2023 diranno se il superamento dei burrascosi anni del commissariamento avranno posto fine alle lotte intestine e se la navigazione nel mare tempestoso dell'opposizione alla regione gli avranno fatto superare il momento difficile, riguadagnare la fiducia dei cittadini, aprire una nuova pagina politica e rinnovare e rilanciare il partito. Nella federazione di Cosenza, dopo i mesi turbolenti seguiti al commissariamento, un po' di calma e serenità è arrivata con le elezioni amministrative di ottobre 2021, il successo del centrosinistra e l'elezione a sindaco di **Franz Caruso**. Facendo leva su questo successo il nuovo commissario Boccia ha proposto alla guida della federazione **Maria Locanto**, subcommissaria provinciale e nipote d'arte (suo zio era **Riccardo Misasi**), entrata nel Pd dopo anni di militanza nell'associazionismo cattolico. Ma gli esponenti della nomenclatura Pci-Pds-Pd - **Adamo, Bruno Bossio, Guccione, Iacucci** - gli hanno contrapposto **Vittorio Pecoraro**, dirigente nazionale dei giovani democratici, al quale però, per puntare su una candidatura unica, così come era avvenuto a livello regionale, è stato chiesto un passo indietro, che questi ha accettato come «atto di responsabilità, più che di sacrificio, per non dividere e lacerare il partito». Ma la soluzione unitaria non c'è stata, perché a questo punto per l'area ex diessina del Pd è stato candidato alla segreteria provinciale **Antonio Tursi** dell'associazione "Pd Controcorrente" e figlio d'arte, essendo stato il padre Damiano sindaco per molti anni di Spezzano Albanese e presidente della provincia di Cosenza. Ma il congresso provinciale, che si doveva tenere lo scorso 20 febbraio non ha avuto luogo. È stato rinviato al 4-5-6 marzo, a causa dei ricorsi presentati per la mancata alternanza di genere nelle liste collegate e destinate a comporre l'assemblea, trascinandosi dietro anche i congressi dei paesi con popolazione sopra i 15 mila abitanti, come San Giovanni in Fiore. A risentirci! ■



La lettera di dimissione consegnata di persona al sindaco

# Carbone lascia il comune

Ma non la politica intesa come spirito di servizio



Alla fine la dott. **Patrizia Carbone**, dimostrando grande dignità, si è tolto qualche sassolino dalle scarpe. Non aveva gradito, infatti, la rimodulazione delle sue deleghe fatta dal sindaco **Rosaria Succurro** e cioè to-

gliendo a lei Cultura, Fiere e mercato. Riservando la prima per sé e affidando le altre due alla vice sindaca Astorino. Eppure la Carbone non aveva certo demeritato né nel campo della cultura né tantomeno nel settore mercato. Perché in entrambi i settori si era fatta notare per l'impegno, le realizzazioni e la programmazione. E così la Carbone, con quel suo sorriso contagioso, è andata via, consegnando alla sindaca una bella lettera di dimissione e le chiavi di Palazzo De Marco. "Non è un incarico ereditario - ha detto ad una collaboratrice

- perciò torno ad occuparmi delle mie cose, solo che la politica, intesa come spirito di servizio, mi attrae e continuo a dire *Forza Italia*". Persone vicine alla Carbone, confermano che il modo di agire della sindaca, non era stato fino a quel momento idilliaco, anche se in apparenza sembrava tutto rose e fiori. Così alla fine Patrizia Carbone è un'altra sacrificata sull'altare della politica paesana, dove forse la gente meno meritevole assurge ad incarichi importanti, mentre altri che hanno idee chiare probabilmente infastidiscono l'entourage. ■



# Emigrare con il desiderio di ritornare

La storia di Maria Mazzei vigilessa a Wettingen

di Rosalba Cimino



Questa è la storia di un'emigrazione in rosa moderna, ma con un tocco al passato: vi racconto di **Maria Mazzei** che nasce a Baden nel '92 e ha seguito nel '95' sua sorella Teresa, entrambe figlie di **Lorenzo Mazzei** (Soprannome Giardinella) e di **Anna Bitonti**. Il papà Lorenzo appena ventenne si trasferisce per lavoro a Wettingen. Invece la mamma già dalla seconda elementare vive con la famiglia in Svizzera dove cresce e lavora. Anna fa la parrucchiera in un salone a Wettingen e un giorno entra Lorenzo per farsi tagliare i capelli da lei e in quell'occasione Anna presa dall'emozione, gli tagliò per distrazione un po' l'orecchio, ridendoci su capirono di essere compaesani e da lì a poco scoccò l'amore, tanto che nel 1989 si sposano. Maria sin da piccola scende tutte le estati con i suoi genitori al paese. Quando è giù è felice e quando può scende anche solo per pochi giorni, pur di respirarne l'aria della Sila. Anche se la gente le dice: *il paese è bello solo per le vacanze* – lei non ci crede perché a lei piace soprattutto quello che lei riesce ad essere e a provare quando è lì. Ma la sua vita è stabile e prosegue in Svizzera. Infatti finite le scuole e l'apprendistato come parrucchiera, nel 2014 apre il suo primo salone a Wettingen. A Maria la conoscono tutti per la sua calma, la sua professionalità e il suo amore per il paese. Ma andiamo avanti: a 1500 km da Wettingen un giorno un ragazzo di nome **Antonio Alessio** per una

manovra sbagliata sbanda ed entra letteralmente con la macchina nel portone, guarda caso, proprio di nonno *Giardinella*. Antonio dopo quell'accaduto decide di partire in cerca di lavoro e approda a Wettingen. Un bel pomeriggio del 2016 Maria riceve un messaggio: *«Ciao, io sono Antonio quello che è entrato nel portone di tuo nonno»*. Maria sorride e guarda curiosa la foto e simpaticamente quell'incidente le ricorda quel taglio nell'orecchio del suo papà che fece scoccare un grande amore. E così fu anche per Maria e Antonio, che iniziarono a frequentarsi. Antonio si stabilisce dunque in Svizzera e lavora in un'azienda di manutenzioni tra cui anche nella centrale nucleare del cantone Argovia, lavorano e pensando al futuro, si sposano nel 2019. Antonio però nonostante l'ottimo lavoro in Svizzera è molto malinconico, gli mancano papà Biagio, (**Biagino Alessio**), mamma **Rosa Lacava** e la sorella Iole e gli manca tanto anche il suo lavoro da pizzaiolo. La vita in Svizzera è dura e quando è avvolta da malinconia è anche peggio e così durante il *lockdown* arrivano insieme ad una conclusione: *«Ritiriamoci insieme a San Giovanni in Fiore»*. Maria coraggiosa e consapevole di essere l'ago della bilancia della serenità della sua famiglia, così come lo sono state molte donne sangiovesi anche in passato, appoggia per amore suo marito, combattendo la paura di questo grande passo. Nel settembre 2021 Antonio lascia la Sviz-

zera e torna giù dove già lavora aspettando Maria. Intanto lei ha chiuso il suo secondo salone a Mellingen ma non per questo smette di lavorare e per poter finire più in fretta la loro casa nel rione *Cona*, Maria studia e presto inizia a lavorare come vigilessa e la si vede spesso a Wettingen in divisa fare multe. Quando la si intravede da lontano, a parte il timore di essere multati, Maria riesce a trasmetterti quella grande volontà che solo una donna possiede, la Donna che sa reinventarsi, crederci e adattare la sua vita ai cambiamenti per amore e per sacrificio. È anche vero che Maria ha dovuto superare le reazioni incredule di amici e parenti ma ad oggi ringrazia la sua famiglia per l'appoggio costante. Lei, a testa alta è sicura che saprà gestire questo cambiamento e dice fiduciosa. *«Sono anni, che sento dire che a San Giovanni in Fiore è difficile vivere, io sono pronta ad essere una piccola svolta, chissà che proprio nel 2022 emigrare a San Giovanni in Fiore non significhi fare un salto di qualità»*. Intorno il 9 Aprile 2022 Maria farà il suo viaggio di solo andata per la Calabria e raggiungerà suo marito, quindi la vedrete poi mano nella mano con il suo Antonio, alla ricerca della sua piccola *America o la sua piccola Svizzera* proprio a San Giovanni in Fiore. Tranquilla, non verrà a farvi le multe ma sicuramente vi farà una piega perfetta tornando a fare il suo lavoro. ■

Chiesto l'intervento della Polizia Postale

## Per un file diffamatorio su WhatsApp

Denuncia presentata dall'ufficiale sanitario dott. Giuseppe Bitonti

«**A**i carabinieri di San Giovanni in Fiore ho presentato una denuncia contro ignoti, a proposito di un file audio, fatto circolare tramite WhatsApp, che contiene solo falsità e diffamazioni sul mio ruolo di dirigente sanitario dell'Asp di Cosenza». Lo afferma, in una nota, il presidente del Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore, **Giuseppe Simone Bitonti**, che precisa: «Smentisco per intero il contenuto di quel messaggio vocale. Non sono indagato dalla magistratura, non sono destinatario di alcun accertamento da parte dell'Asp di Cosenza e non ho mai maltrattato i pazienti né persone sottoposte a vaccinazioni anti-Covid, al contrario di quanto si afferma in quel file, diffuso con il chiaro obiettivo di screditarmi sul piano professionale, politico e personale. Agli autori di questa trovata – prosegue il presidente Bitonti – ricordo che fui premiato dal Comune di San Giovanni in Fiore, nella prima fase della pandemia, per l'impegno profuso a livello locale nella lotta al virus. Allora non ricoprivo la carica di presidente del Consiglio comunale e stavo addirittura all'opposizione. Ho sempre lavorato con coscienza e sacrificio. Senza risparmiarmi né guardare orari, da medico ho dato una mano a contrastare la diffusione dei casi Covid, sia con attività di prevenzione, tracciamento e isolamento, sia con le vaccinazioni. In città – conclude il presidente Bitonti – sono conosciuto per la serietà e l'abnegazione con cui svolgo il mio lavoro dalla mattina alla sera. Si è dunque trattato di una scorrettezza molto grave, evidentemente commessa da qualcuno che crede di poter restare impunito». ■



Con sentenza della Corte dei Conti

## Assolta Rosaria Succurro

Nessuna irregolarità

Con sentenza depositata, in data 22 febbraio 2022, la terza sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei conti di Catanzaro ha assolto dagli addebiti contestati il sindaco di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, all'epoca dei fatti assessore del Comune di Cosenza, l'ex sindaco cosentino Mario Occhiuto e altri componenti della sua giunta municipale, nonché alcuni dirigenti della stessa amministrazione, che nel 2020 la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Calabria, aveva ritenuto responsabili di irregolarità e conseguenti danni erariali per alcuni atti amministrativi del passato. Ne dà notizia, l'ufficio stampa del Comune, che riporta un commento della sindaca Succurro: «Siamo stati sempre certi della correttezza del nostro operato. Ci siamo difesi nel processo ed abbiamo sempre avuto fiducia nella magistratura, che ora ha certificato la regolarità dei nostri comportamenti, rispettosi della legge e dei principi di buona amministrazione. Cade così – rimarca l'attuale sindaca di San Giovanni in Fiore – l'ennesimo argomento pretestuoso utilizzato da alcuni avversari, specie nell'ultima campagna elettorale per le comunali di San Giovanni in Fiore, al fine di screditarmi sul piano politico. Resto convinta che paghino sempre il silenzio rispetto ai tentativi politici di delegittimazione, l'impegno quotidiano, la vicinanza costante ai cittadini e l'esercizio del diritto di difesa. La politica – conclude Succurro – deve tornare a parlare di problemi e soluzioni, deve uscire dagli ambienti del pettegolezzo, dei processi sui social e delle cattiverie gratuite. La Calabria merita una classe dirigente all'altezza delle grandi sfide contemporanee, capace di programmazione, confronto e lungimiranza». ■



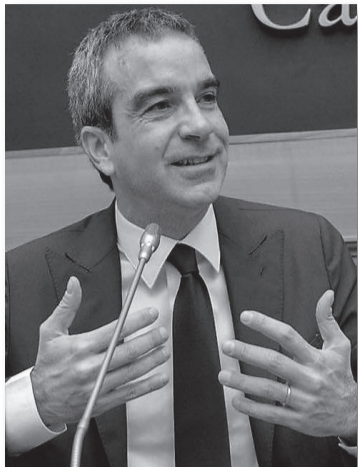


Con l'istituzione di 25 (UdP) Uffici di Prossimità

# Una Giustizia più vicina ai cittadini

San Giovanni in Fiore tra i comuni capofila

“L'obiettivo di questo importante progetto è dare ai calabresi un servizio migliore rispetto al mondo della giustizia. La civiltà di una Regione si giudica dal livello di qualità dei servizi che la pubblica amministrazione riesce a fornire ai cittadini, e il mio governo è impegnato fortemente per aumentare questa qualità dei servizi in più ambiti. Vorrei costruire una Regione più civile, e mi piace che oggi ci sia questa solidarietà interistituzionale, tra Ministero, Regione, Comuni e Tribunali, per raggiungere questo obiettivo di miglioramento dei servizi, anche nel campo della giustizia”. Lo ha detto il presidente della Calabria, **Roberto Occhiuto**, nel corso della presentazione dei 25 Uffici di prossimità giudiziaria (UdP), promossi dal Ministero della Giustizia, che impegnano investimenti pari a 1.653.334 di euro. Obiettivo: costruire una rete di Uffici sul territorio che fornisca un rapido servizio-giustizia vicino ai cittadini, in particolare alle fasce più fragili della popolazione. Equamente distribuiti sul territorio, i Comuni interessati sono: Crosia, Cirò Marina, Mileto, Oriolo, San Giovanni in Fiore, Santa Severina e



Roberto Occhiuto

Strongoli (comuni capo fila); a seguire: Acri, Belvedere Marittimo, Cariati, Cassano Jonio, Cetraro, Chiaravalle Centrale, Corigliano-Rossano, Maida, Oppido Mamertina, Paterno Calabro, Praia a Mare, Rocca Imperiale, San Marco Argentano, San Sosti, Santa Sofia D'Epiro, Scalea, Verbicaro, Villa San Giovanni. I tribunali coinvolti sono: Castrovillari, Catanzaro, Cosenza, Crotone, Lamezia, Palmi, Paola, Reggio Calabria, Vibo Valentia. L'accordo prevede che il Comune metta a disposizione l'immobile e le risorse umane, mentre la Regione assicurerà l'allestimento degli uffici, gli arredi, i beni mobili e strumentali, la formazione degli operatori dei Comuni addetti agli UdP e le

infrastrutture informatiche per il corretto funzionamento dei nuovi software.

I tribunali saranno costante punto di riferimento e puntuale fulcro di risposte. Si tratta di un progetto ambizioso, che trova la sua massima chiave di lettura e di successo proprio nella stretta collaborazione interistituzionale. “Il sistema giustizia ha svelato negli anni quanto oggettivamente penalizzati siano i luoghi più interni della Regione, e così come le fasce più deboli. – ha sottolineato la vice presidente della Calabria **Giusi Princi** che ha dato impulso a questa iniziativa - È in questo contesto che matura la necessità di rafforzare il contatto tra cittadini e giustizia. E noi, come principale Istituzione del territorio, dobbiamo essere in grado di fronteggiare i vuoti esistenti e di rafforzare il sistema, rendendolo più a misura di cittadino.” Gli Uffici di Prossimità, infatti, permetteranno di delocalizzare il lavoro dei tribunali offrendo un servizio-giustizia più vicino al cittadino, che non dovrà più recarsi presso i tribunali, ma in loco riceverà un servizio di assistenza e accompagnamento per tutto ciò che concerne la volontaria giurisdizione. ■

Il pm Bianca Maria Battini ha accolto la richiesta di FdC

## A Loriga si è tornati a sciare

Il blocco era stato disposto dalla Procura di Cosenza dopo l'incidente all'ing. Marcelli

Accogliendo la richiesta della Società Ferrovie della Calabria, il pm **Bianca Maria Battini** ha disposto il dissequestro e quindi la rimozione dei sigilli giudiziari, apposti agli impianti di risalita di Loriga, all'indomani del tragico incidente costato la vita al direttore tecnico dell'impianto ing. **Alessandro Marcelli**. La decisione del pm Battini è stata presa dopo aver attentamente vagliato le conclusioni cui sono pervenuti i periti legali **Paolo Grazioso** e **Alessandro Soprano**, nominati dal Tribunale di Cosenza il 24 gennaio scorso. Secondo la perizia l'ing. Marcelli sarebbe stato urtato da una cabina in movimento finendo rovinosamente contro un blocco di cemento. Un incidente che ha turbato gli abitanti del villaggio e quanti conoscevano questo bravo e scrupoloso professionista. Ora, a partire da giovedì 17 febbraio gli impianti sono tornati in esercizio con soddisfazione da parte degli imprenditori locali, dei turisti e anche del personale che vi lavora. Per Loriga, Casali del Manco e San Giovanni in Fiore la riapertura dell'impianto assume un significato importante sia dal punto di vista turistico e sia dal punto di vista sportivo. Gli impianti, quando sono in pieno esercizio, hanno la capacità di richiamare sull'Altopiano Silano



turisti e sportivi da tutte le parti d'Italia. Quello di Loriga poi è uno dei più moderni impianti di risalita, realizzato nel Mezzogiorno d'Italia, costato oltre 16 milioni di euro e inaugurato l'11 marzo 2018 dall'allora governatore della Calabria, **Mario Oliverio**, presente la campionessa **Daniela Ceccarelli**, medaglia d'oro olimpica nel *SuperG di Salt Lake City*. ■

Il laboratorio elettronico dell'Ipsia “Barlacchi” di Crotone

## Dedicato al prof. Francesco Iaquina

La preside, Rita Anania: “Un docente molto apprezzato dagli studenti”



C'erano veramente in tanti alla manifestazione di intitolazione del laboratorio elettronico dell'Ipsia “Barlacchi” di Crotone, dedicato alla memoria del compianto prof. **Francesco Iaquina**, morto il 26 agosto 2021 all'età di 54 anni. A cominciare dal sindaco della città di Pitagora, prof. Voce e poi colleghi, alunni e genitori, perché il prof. Iaquina, era soprattutto un “maestro di vita” molto apprezzato dagli studenti di quella scuola, soprattutto quando intratteneva i suoi discenti parlando non solo della sua materia, ma anche di poesia, musica, sport e di spettacoli che erano un po' la sua seconda “professione” che ai giovani piaceva ascoltare. “È stato un uomo di grande onestà, integrità e senso del dovere, capace di trasformare ogni conoscenza in pratica di vita, intesa come consapevolezza e responsabilità. – ha detto nel suo intervento la dirigente scolastica **Rita Anania** – Resterà nei ricordi degli alunni,

dei colleghi e in quanti hanno avuto l'onore di incontrarlo. La memoria di un docente che al sapere ha sempre unito umiltà, disponibilità e dedizione per il proprio compito educativo. Un esempio da seguire nel corso di tutta la vita: è docente chi guida all'interno dei saperi teorici e pratici, rendendo i discenti consapevoli, critici, autonomi e capaci di comprendere la realtà”. Per il sindaco di Crotone, **Enzo Voce**, “il collega prof. Iaquina era un giovane tra i giovani”. Altri interventi altrettanto significativi quello del presidente del Consiglio d'Istituto **Nicola Cavallo**, quello del fratello Antonio, anch'egli docente presso quella scuola, che ha dato lettura di una lettera del suocero di Francesco, il prof. **Rosario Basile** e, infine, la lettura da parte della moglie Stefania e della figlioletta Manuela, che hanno scelto il brano “Vivere” di Vasco Rossi, un testo che rispettava molto il carattere del compianto docente e che è molto amato dai giovani. Alla cerimonia hanno preso parte anche i docenti Granato, Gallo e De Vuono che hanno viaggiato insieme una vita da San Giovanni a Crotone e che ora sono in pensione. ■

Foto del mese

## Rioni in parte disabitati

In molti rioni del paese le case disabitate sono parecchie. Sicché cani e gatti la fanno da padroni: si distendono in mezzo alla strada e quando trovano una panchina, magari di legno perché più calda, ne prendono possesso, quasi per dire “guai chi me la tocca!” Speriamo tanto che Draghi e la Carfagna riescono a fare progredire questo Sud fin troppo dimenticato. ■





# Quelle invadenti buste verdi

Portatrici di angoscia e preoccupazioni nelle famiglie del paese



Che una "flotta" di postini potesse venire addirittura da Napoli a recapitare quattromila raccomandate (notificazione ai sensi della legge 890/82, ovvero atti giudiziari, in busta verde, solitamente utilizzate per contenere verbali di violazione del Codice della strada), nessuno se l'aspettava. È successo in questo strano paese che ha tanti problemi economici che solo Dio sa. Le notifiche effettuate da *Service Integra* di San Giuliano in Campania, per conto

della *Sogert*, Società Gestione di Riscossione Tributi, con sede legale a Grumo Nevano (Napoli), ha interessato quasi il 75% delle famiglie. "Una notifica da infarto!" ha sottolineato quasi piangendo **Mario L.** perché debitore verso il comune di San Giovanni in Fiore dell'imposta TARI 2016 (originariamente meno di 200 euro) che tra sanzioni, interessi e spese varie è lievitata oltre 300 euro. E dato che gli atti giudiziari non camminano mai soli. Ad accompagnare la prima busta

verde se ne aggiunge un'altra con le stesse caratteristiche. La seconda busta riguarda il servizio idrico, per fornitura da parte del Comune di acqua potabile, sempre relativa all'anno 2016, non pagata, oppure pagata ma non si trova la ricevuta, oppure ancora per non aver ricevuto l'avviso di pagamento. E anche in questa richiesta di pagamento del consumo idrico calcolato originariamente intorno agli 80 euro, la cifra è salita ora a 260 euro, "perché il Comune ha bisogno da far cassa", diversamente non può garantire le luminarie o altri servizi. E così il 75% delle famiglie sangiovanesi risultano ora debtrici verso il Comune, di cifre che si aggirano intorno ai 500 euro. Importi da infarto ha detto il sig. Mario, anche perché la società incaricata della riscossione potrebbe chiedere il sequestro di beni mobili di proprietà dei debitori. Un'attenuante per i cittadini "istruiti" che vogliono produrre ricorso entro trenta giorni dalla notifica effettuata nei giorni (11, 12 e 13 febbraio precisiamo noi!) al Giudice ordinario competente, rivolgendosi ovviamente ad un avvocato che dovrà essere giustamente pagato, così da aggiungere oltre al danno la beffa. I nostri lettori che hanno memoria ricorderanno certamente il nostro articolo apparso nel numero di dicembre scorso, in cui si parlava di una scelta infelice quella di affidare la riscossione dei tributi comunali ad agenzie esterne, quando il nostro comune dispone di personale a iosa, che può essere impiegato benissimo nella sollecitazione e riscossione degli oneri dovuti. Ma evidentemente i consiglieri comunali approvano ad occhi chiusi le proposte della Giunta, non si spiega diversamente, come alcuni di loro da noi interpellati, si siano limitati a dire che anche alle loro famiglie erano arrivate le due buste verdi, per non avere assolto a suo tempo ai dovuti pagamenti per una svista o una dimenticanza. Tutto qui. D'altronde è gente che abbiamo eletto noi per governarci. ■

Sopralluogo nell'Abbazia Florense dello staff della Delta Star Pictures

## Il monaco che vinse l'Apocalisse

Si tratta della prima pellicola a livello internazionale

Sopralluogo nell'Abbazia Florense dello staff della Delta Star Pictures sui luoghi dove a breve saranno girate le scene del film *Il monaco che vinse l'Apocalisse* ambientato sulla figura di Gioacchino da Fiore. Con il regista **Jordan River** c'erano lo scenografo **Davide De Stefano**, la sceneggiatrice **Michela Albanese**, l'aiuto regista **Adriano Losacco** e la segretaria di produzione **Valentina Gramisci**, che erano accompagnati dall'assessore **Antonello Martino**. A ricevere gli ospiti il presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, **Riccardo Succurro** con i diversi componenti della Giunta Esecutiva. Il film ambientato nel XII secolo, è sostenuto da diversi enti, tra cui il Ministero della Cultura e la Regione Calabria, con l'adesione del Centro internazionale di studi gioachimiti, il Comune di San Giovanni in Fiore e l'Ente Parco Nazionale della Sila. Si tratta di una prima opera filmica a livello internazionale ispirata alla vita del pensatore ed esegeta biblico, nonché fondatore dell'Ordine monastico Florense, **Gioacchino da Fiore**, figura di spicco che di tanta luce irradiò il Medioevo. Diversi i nomi degli attori coinvolti dalla Produzione tra cui **Remo Girone**, nelle vesti di Gioacchino da Fiore e poi ancora **Vittorio Sodano**, **Gianni Mammoliti**, **Francesco Turbanti**, **Alessandro Haber**, nonché gli americani **Adrian Paul** e **Nicolay Moss**. Il regista River e i suoi collaboratori sono rimasti affascinati dalla location e della gran parte di teatro all'aperto costituito dalla Sila con i suoi monti e le sue pianure coperte di neve e solcate da lunghi corsi d'acqua. La colonna sonora sarà allestita dal sangiovanese **Mario Spinelli**, che era anche presente all'incontro. Per la cronaca diciamo che il primo film su Gioacchino da Fiore è stato realizzato nel 1985, in b/n da **Elio Girlanda** su commissione della struttura programmi della Rai, sede regionale della Calabria, al tempo diretta di **Antonio Minasi**. ■



Brevi

## Chiesto un presidio della Polizia di Stato

La sindaca di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, ha chiesto un tavolo istituzionale per istituire un presidio della Polizia di Stato nella città silana. Al riguardo Succurro ha scritto alla ministra dell'Interno, **Luciana Lamorgese**, e alla prefetta di Cosenza, **Vittoria Ciaramella**, al fine di avviare, «un'interlocuzione istituzionale con gli Uffici di competenza del ministero dell'Interno, atteso che il Comune è disponibile a dare un proprio immobile in uso alla Polizia di Stato». Secondo la sindaca di San Giovanni in Fiore, «le Forze armate presenti nel territorio hanno organici numericamente insufficienti a garantire in pieno la sicurezza, l'ordine pubblico e la tenuta della legalità». In particolare, nella sua nota Succurro fa osservare che «le recenti inchieste *Six Town* e *Stige*, coordinate dalla Dda di Catanzaro e gli esiti dei relativi procedimenti penali, hanno dimostrato una pericolosa penetrazione della 'ndrangheta nell'economia locale, specie per quanto concerne lo sfruttamento delle risorse boschive ed anche alla luce delle pesanti condanne di soggetti ritenuti organici ad organizzazioni di tipo mafioso dell'area silana-crotonese». ■

## Nuovo parroco a San Lucia

L'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, monsignor **Francesco Nolè**, ha proceduto alla nomina di **D. Giampiero Belcastro**, quale nuovo parroco-amministratore della Parrocchia di San Lucia, in sostituzione di **D. Daniele Mileto**, che dopo la morte per Covid della propria madre, ha deciso di incardinarsi nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova. **D. Giampiero** è sangiovanese di nascita essendo figlio del prof. **Rino Belcastro** e dell'ins. **Luisa Sapia** e proviene da Rende dove ha svolto le funzioni di vice parroco della Parrocchia di san Carlo Borromeo. ■

## Ricordato un reduce dalla Russia

Toccante cerimonia, nel salone di rappresentanza del Municipio, per ricordare un bersagliere sangiovanese, **Giuseppe Saccomanno**, reduce della campagna di Russia e poi rientrato nel suo paese d'origine dove è sepolto. È stato ritrovato nelle trincee di Certkovo, due anni fa, il piastrino di riconoscimento del soldato sangiovanese che è stato consegnato, dal presidente dell'Associazione cosentina dei Bersaglieri **Antonio Gullone**, all'omonimo nipote Giuseppe, presenti altri familiari del militare. Giuseppe Saccomanno classe 1912, era figlio di Gaetano e **Rosa Audia**. Alla cerimonia di consegna del piastrino erano presenti con il sindaco Succurro tutti i componenti la Giunta Comunale e le autorità civili e militari della città. A benedire reliquario **D. Battista Cimino**, parroco della Chiesa Madre e abate consegnatario dell'Abbazia Florense. ■





In attesa della *Causa di Canonizzazione*

# La santità di Gioacchino

Altre testimonianze

di Giovanni Greco



In una lettera del 1 dicembre 2005 al cardinale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi **Saraiva Martins**, così ha scritto il nuovo presule di Cosenza **Salvatore Nunnari** (2005-2015): «La fama di santità dell'Abate Gioacchino per circa un millennio non è mai venuta meno ma si è sempre mantenuta costante e ininterrotta fino ai nostri giorni». E il 6 dicembre 2006, in una supplica a papa **Benedetto XVI** (2005-2013), ha chiesto «un intervento determinante perché possa essere avviato il processo di Canonizzazione del grande Gioacchino da Fiore, figlio illustre della nostra chiesa cosentina, già detto "beato"». Nel settembre 2010 don **Enzo Gabrieli**, da due anni nominato Postulatore, ha pubblicato il volume *Una fiamma che brilla ancora. La fama sanctitatis dell'Abate Gioacchino*. È detto nell'Introduzione: «Gioacchino fu un predicatore della speranza che è rimasto agganciato all'obbedienza della e nella Chiesa; che ha saputo distinguere la ricerca della contemplazione, che ha fatto sintesi di diverse esperienze del monachesimo orientale e occidentale di cui la Calabria, nella sua epoca, era ancora culla feconda e accogliente. L'attualità della sua spiritualità nella grotta, tipica dei santi meridionali, che nel silenzio contemplano Dio per "dire" la Parola sulla storia dell'uomo, trova nel costante contatto con le Scritture, ampiamente citate con lo stile dei Padri, l'alimento fondativo del suo impegno per il rinnovamento della Chiesa e l'annuncio di un tempo nuovo, di una Chiesa

spirituale, sganciata da quello che poteva "scandalizzare" i fedeli, i piccoli». Nell'editoriale di una monografia curata nel marzo 2011 dalla Provincia di Cosenza l'arcivescovo Nunnari ha fra l'altro affermato: «L'abate Gioacchino da Fiore è luminoso faro, che si staglia fra le tempeste della storia e non si è mai confuso con le burrasche teologiche ed eretiche, né mai è stato collocato nelle fulminee e violente aggressioni alla Chiesa, al Pontefice (al quale peraltro ha sempre prestato obbedienza), ai costumi e alla morale. Non si può cogliere il messaggio dell'Abate, sul primato della Parola e sul primato di Dio, sganciato dal suo essere nella Chiesa e dal suo continuo contatto con le Sacre pagine e l'Eucarestia. Egli ci mostra tutta la forza e il dinamismo misterico di Dio che viene, entra nella carne e nella storia dell'uomo, si trasfigura e parla al suo cuore in maniera sublime proprio nell'Eucarestia. La nostra Arcidiocesi porta avanti un lavoro di ricostruzione storica e teologica della figura di questo figlio eletto, affinché si possa fornire alla Chiesa tutto quanto necessario perché finalmente sia riconosciuto quel culto e quel titolo di beato di cui egli già gode *ab immemorabile*». Nell'ottobre 2013 da mons. **Antonio Staglianò**, brillante teologo e profondo studioso di Gioacchino, vescovo calabrese di Noto in Sicilia, che nel suo stemma vescovile ha voluto inserita anche la figura gioachimita dei cerchi trinitari, è stato pubblicato *L'Abate calabrese. Fede cattolica nella Trinità e pensiero teologico della storia in Gioacchino da Fiore*. Editto dalla Libre-

ria Editrice Vaticana nella prestigiosa collana *Itineraria* della Pontificia Accademia di Teologia, il saggio è dedicato a **Papa Francesco**, da alcuni mesi eletto al soglio pontificio, e al quale è augurato l'aiuto della «profezia gioachimita del *papa angelicus* nel cammino missionario della Chiesa». Nella *Presentazione* il cardinale **Gianfranco Ravasi**, Prefetto del Pontificio Consiglio per la Cultura, ha definito Gioacchino «di intensa fedeltà e ortodossia personale». Nella *Postfazione* **Pietro Coda**, teologo e accademico italiano tra i maggiori esperti in materia trinitaria, ha specificato: «Ora, nel XX secolo, progressivamente, e di più in più in forma significativa, è la teologia stessa a riappropriarsi di accenti e prospettive rilevanti dell'opera di Gioacchino». E nella quarta di copertina del libro, ricordando il costante e indefesso lavoro svolto dal CISG, è scritto: «Mentre avanzano gli studi critici sulle opere autentiche di Gioacchino, si riconoscono i suoi meriti e la sua originalità rispetto al suo contesto spirituale e teologico, ma anche l'importanza del suo pensiero per gli sviluppi più maturi della teologia trinitaria contemporanea. L'insegnamento di Gioacchino, nel suo nucleo originario e più originale, rimane un invito e un pungolo a cogliere l'azione di Dio Padre, Figlio, Spirito, in una storia aperta a un futuro di speranza, perché visitata dal dinamismo di amore che anima la vita intima di Dio stesso». ■

(22. continua)

A Longobucco hanno rappresentato la ricchezza del territorio

## Antiche miniere

La Sila: conca d'oro, anzi d'argento o di piombo!

di Alessia Lopez

Lo stupore e il rammarico odierno sono il conosciuto e la fortuna di altri tempi. Malgrado i limitati mezzi, l'irraggiungibile fu pingue bottino. Copiose di minerali sono le zone di *Croce di Reginella, Torrente Manna, Torrente Macrocioli, Cozzo della Vitalba, Macchiafarna e Serra Stoppa*, situate nella Sila Greca. L'area è denominata *l'Argentera di Longobucco*, per l'elevata concentrazione di *galena*, descritta, per la prima volta, da Plinio il Vecchio, come un minerale di piombo contenente percentuali sensibili di argento, deve il suo nome al medico greco Galeno del II sec. a. C., per questa ragione è nota come *galena argentifera o piombo argentifero*. L'archeologia mineraria e metallurgica dà una diversa lettura del territorio, nonostante in Calabria, è limitata a studi specifici, messi in luce dall'archeologo **Francesco Cuteri**. L'estrazione dei minerali risale ai Sibariti, Crotoniati e Romani. Illustre testimonianza della qualità si rintraccia in una lettera di Cassiodoro del 527, scritta per conto di Alarico e rivolta a Bergantino, amministratore di una regia tenuta nel Bruzio, nella quale si legge: «Ordiniamo quindi alla tua magnificenza di inviare un funzionario nella nostra proprietà Rusticiana, situata nella provincia dei Bruzi, e se, come è detto da Teodoro, esperto in questa materia, la terra è feconda delle cose suddette, costituite le officine come si deve, si indaghi diligentemente nelle viscere dei monti, si entri con l'aiuto della tecnica nel cuore della terra e la ricca natura venga perseguita per i suoi tesori». Le fonderie ebbero vigore, soprattutto, nel Medioevo, periodo in cui fu coniata l'espressione "battere moneta" perché i signori feudali di tutta Europa, rivendicandone il diritto, si rendevano indipendenti dai sovrani. Nel diploma del 1197, Enrico VI nominò **Pietro di Livonia**, governatore delle miniere di Longobucco con il diritto di godere pienamente di tutti i lucri. Lo stesso **Gioacchino da Fiore** vi si recò per commissionare la lavorazione di alcuni calici. L'interesse rimase vivo, sia durante l'evo angioino con l'intensificazione di coltivazioni minerarie e l'individuazione di nuove mineralizzazioni per le necessità belliche e la crescente richiesta di moneta, offrendo una media annuale di 87 chili di argento, sia durante quello aragonese, con concessione agli estrattori dalle miniere di Calabria di privilegi spettanti ai monetieri e lavoratori della Zecca di Napoli. Nella metà del Cinquecento, l'Argentera di Longobucco fu considerata «la meglio e principale miniera de argento che sia in questo Regno», una fama che accrebbe sotto la dominazione austriaca, grazie alla costruzione di un nuovo stabilimento e all'impiego di una nuova tecnica di fusione del minerale, voluti dal chimico Krull. ...ma in Calabria non c'è fiaba con lieto fine! L'irreversibile abbandono, sebbene i tentativi postumi vani di ripresa, fu decretato dal violento sisma del 1738. Noi postumi siamo, così, distolti dall'idea di scavare per trovare tesori nascosti, che non vediamo quello che luccica sotto i nostri occhi, un po' come il filosofo Talete, che, nel contemplar le stelle, non si accorse dove mise i piedi e inciampò in un pozzo, deriso dalla sua serva. Cerchiamo strade astratte e complesse per rilanciare questa terra, quando bisognerebbe imboccare una delle tante vie silane, infinite, come quelle del Signore: la via della pece, la via della seta, i cammini dello spirito e... la via delle miniere... perché «come la fortuna di Atene era legata alle miniere di Laurion, quella di Sibari era legata all'Argentera della Sila» (Lipinsky). ■





Delle carenze sanitarie in Calabria se n'è parlato a *Piazza Pulita*

# Sanità negata

Tra gli interventi anche quello di *Stefania Fratto di Donne & Diritti*

di *Francesco Mazzei*



L'ospedale di San Giovanni in Fiore negli ultimi mesi è diventato uno dei simboli della cattiva gestione della sanità calabrese. Nella struttura sono rimasti un pronto soccorso, non sempre attivo per la mancanza di medici, un reparto di medicina, l'emodialisi, radiologia, laboratorio analisi e pochi ambulatori. "Funzionava in maniera eccellente", raccontano gli anziani del paese e addirittura qualcuno ricorda che nel nostro nosocomio venne a ricoverarsi il sindaco di Cosenza, che preferì la nostra struttura invece che quella della sua città. Collocato nel cuore dell'altopiano silano il nostro paese si trova con i due ospedali più vicini a 60 minuti di strada, da Crotone e a più di un'ora di distanza da quello di Cosenza. Nell'entroterra silano non ci sono autostrade e l'unica via di collegamento più veloce è la SS107, spesso in manutenzione con rallentamenti importanti e d'inverno quasi sempre innevata. Per capire il disastro nella gestione della sanità calabrese bisogna prendere in mano una cartina geografica. Ridimensionare o chiudere un ospedale significa costringere i cittadini a percorrere strade dissestate per chilometri, per raggiungere il presidio più vicino. Nella nostra regione i livelli vitali di assistenza, i cosiddetti Lea, sono al di sotto della soglia di sufficienza (la

Calabria ha un punteggio di 59,9, penultima regione d'Italia, superata in negativo solo dalla Sicilia). Questo significa che ai cittadini calabresi non sono garantite le prestazioni e i servizi che il Servizio Sanitario Nazionale è tenuto a fornire per legge. Ma allora dove finiscono i soldi per la sanità in Calabria, se i servizi ai cittadini non raggiungono neanche la sufficienza? La sanità in Calabria è una "minna". In tantissimi, direttamente o indirettamente, hanno pascolato in questa prateria immensa, che nessuno ha mai avuto voglia di gestire. La sanità è sempre stata un ambito di consenso facile e clientelismo, il segmento che consente più discrezionalità nelle scelte, nelle nomine, nei fondi da stanziare. Una macchina di voti gigantesca, che permette facilmente di spostare il consenso. Della storia della sanità in Calabria si potrebbero scrivere due versioni. Una corta, raccontata ai bambini, che suonerebbe più o meno così: in Calabria vengono stanziati tantissimi soldi per la sanità, ma questi, prima di arrivare a finanziare i servizi ai cittadini, si disperdono in mille rivoli. E quando la sanità non funziona, la conseguenza più grave è molto semplice: si muore! Nella versione più lunga e articolata della storia le cose sono più complicate. Commissari ad acta, piani di rientro, de-

biti milionari accumulati per decenni, bilanci economico-finanziari che non sono mai stati redatti, ospedali chiusi, cittadini che per arrivare al primo pronto soccorso devono percorrere centinaia di chilometri, livelli di assistenza sotto la soglia minima, sistemi clientelari e voto di scambio, spreco e appropriazione illecita di risorse pubbliche, mentre la sanità privata prende il sopravvento. Di tutto questo si è parlato nella trasmissione *Piazza Pulita* della rete televisiva *La7* condotta da **Corrado Formigli** con la presenza in studio dell'ex presidente del Consiglio dei Ministri **Romano Prodi**, del presidente della Regione **Roberto Occhiuto**, del primario di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale di Rivoli, **Michele Griò** e dei giornalisti **Mario Calabresi** e **Selvaggia Lucarelli** e collegati in diretta i cittadini di Mesoraca, giustamente molto arrabbiati dopo il caso della morte della piccola **Ginevra Soressa** che ha suscitato molto clamore e dei continui disservizi sanitari. Nel collegamento è intervenuta anche la nostra concittadina **Stefania Fratto** dell'associazione *Donne & Diritti* che ha messo in evidenza le molte carenze della nostra struttura ospedaliera. Occhiuto ha preso appunti speriamo non rimangano solo degli scritti sulla carta. ■

Con decisione dei vertici di FI

## Pane e politica

*Marco Gentile nominato coordinatore di FI Giovani*

Con l'intento di portare avanti un progetto di rinnovamento e riorganizzazione del movimento giovanile, i vertici regionali di FI Giovani hanno individuato in gran parte dei comuni della provincia di Cosenza figure da impegnare come coordinatori cittadini. Per San Giovanni in Fiore la scelta è caduta su **Marco Gentile**, figlio e nipote d'arte e, quindi, svezato a "pane e politica". Il nonno Battista è stato un dirigente socialista, consigliere comunale, assessore alla Sanità, vicepresidente dell'USL n. 13, assessore alla Comunità Montana Silana, segretario di federazione dei socialisti *zavetteriani*. Il padre Angelo è stato negli ultimi vent'anni consigliere comunale, risultando a volte il primo eletto. Lo zio Giovanni ha un ruolo importante nella segreteria particolare dell'assessore regionale all'Agricoltura, Forestazione e politiche sociali **Gianluca Gallo**. Marco è anche vice segretario dell'associazione "la Calabria che Vuoi". Particolarmente commosso e riconoscente per la nomina a coordinatore cittadino, ha tenuto a ringraziare il coordinatore nazionale di FI Giovani **Marco Bestetti**. "L'impegno, che intraprendo a svolgere - ha detto - mi onora e mi dà forza e stimolo. San Giovanni in Fiore è un territorio di montagna vasto, popoloso, civile e democratico. Nel quadro della politica regionale calabrese è sempre stato in primo piano ed ha avuto, specie negli ultimi anni, un ruolo di guida e di direzione. Mi assumo la responsabilità di guidare le giovani leve locali per far crescere FI, che attualmente guida la Regione. La Calabria ha intelligenza, cultura, forza da investire. Il nostro futuro sono i giovani, perché in loro agisce la vera e sincera *calabresità*. San Giovanni in Fiore deve ritornare ad avere, come nel passato, un importante ruolo. Il nostro è un paese di montagna e ha bisogno di una sanità, come l'avevamo negli anni passati, quando con la lotta democratica abbiamo fatto del nostro piccolo ospedale un gioiello. Mi impegno, pertanto, a guidare i miei coetanei di FI con tutte le forze e, con la collaborazione e l'aiuto dei dirigenti del partito, cercheremo tutti di avere risultati positivi per il nostro paese". ■



Addii

## È morta Maria Loria

È morta il mese scorso, presso Villa Florense, **Maria Loria**, 84 anni, con un passato di caposala negli ospedali cosentini: Mariano Santo, prima e Dell'Annunziata poi. Cresciuta nell'Azione Cattolica della Piazza si è sempre prestata a venire incontro ai più deboli della società. A darne l'annuncio la sorella prof.ssa Giovanna Murgia e il fratello rag. Francesco Saverio con i numerosi nipoti. La celebrazione funebre ha avuto luogo nella Chiesa di Santa Lucia. Maria era una affezionata lettrice del nostro giornale, che le "portava le notizie del paese". Ai familiari le nostre sentite condoglianze. ■

## Addio a "mamma Teresa Talarico"

Profondo cordoglio ha suscitato la scomparsa di **Maria Teresa Talarico**, madre di nove figli, che ne hanno pianto la dipartita, tra cui frate Giuseppe Lombardi, cappuccino. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa conventuale dove erano presenti numerosi frati cappuccini venuti anche da fuori per rendere omaggio a "Mamma Teresa, perché, quando muore la mamma di un frate e come se fosse la mamma di ognuno di loro", è stato evidenziato nel saluto alla salma. Condoglianze ai familiari tutti e in modo particolare al fratello gmr. Biagio Talarico. ■



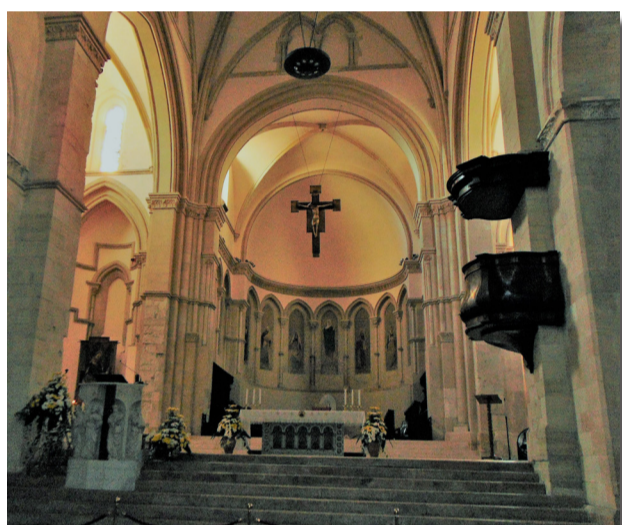
Celebrati con una solenne liturgia

# Gli 800 anni della cattedrale di Cosenza

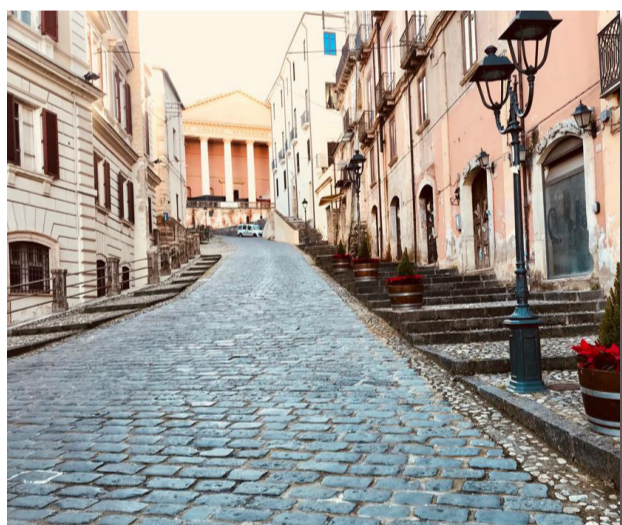
Artefice della costruzione è stato l'arcivescovo Luca di Casamari



Cattedrale (esterno)



Cattedrale (interno)



Salita Liceo



Rione Santa Lucia

Lo scorso gennaio, nel corso di una solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo **Francesco Nolè**, sono stati celebrati e ricordati gli 800 anni della cattedrale di Cosenza. Affacciata con i suoi bei portali e rosoni gotici su piazza Duomo, lungo corso Telesio, nel cuore del centro storico, intitolata a S. Maria Assunta, la cattedrale è stata costruita intorno alla metà del secolo XI sui ruderi di un'antica basilica bizantina. È nota anche come Santuario della Vergine del Pilerio, che secondo la tradizione nel 1576 la salvò da una terribile pestilenza. Raccontano **Ferdinando Ughelli** in *Italia Sacra* e **Davide Andreotti** in *Storia dei Cosentini* che nella tarda primavera del 1184 il tempio fu raso completamente al suolo da un violento terremoto, che ne provocò il crollo. Sotto le macerie perirono anche l'arcivescovo **Ruffo** (1177-1184) che celebrava e numerosi fedeli che assistevano alle sacre funzioni. Nel 1185, nel primo anniversario della catastrofe, il nuovo arcivescovo **Pietro II** (1184-1188) pose la prima pietra per la sua ricostruzione. Ma i lavori andarono piuttosto a rilento anche sotto i presuli **Bonomo** (1188-1200) e **Andrea** (1200-1202), fino a quando un impulso determinante fu dato dall'arcivescovo **Luca da Casamari**, detto anche **Campano** dalla sua provincia d'origine nel Basso Lazio. Da abate dell'abbazia della Sambucina di Luzzi, il più grande e importante monastero cistercense di Calabria, era stato chiamato dal Capitolo diocesano cosentino alla guida della diocesi il 12 febbraio 1203, poco meno di un anno dopo la morte del suo grande amico e maestro **Gioacchino da Fiore**. Appartenente all'Ordine cistercense e appassionato di architettura, Luca impresso alla cattedrale una forma gotico-cistercense appresa nello *studium artium* di Fossanova, nella casa madre di Casamari e che aveva già messo in atto nel restauro della chiesa della Sambucina, dove era stato abate per più di dieci anni. Il 30 gennaio 1222 la cattedrale fu solennemente consacrata dal cardinale **Nicola de' Chiaromonti**, delegato dal Papa e vescovo di Tuscolo (oggi Frascati), alla presenza dell'imperatore **Federico II** e di molte autorità religiose e civili. Nell'occasione l'imperatore svevo fece dono alla chiesa cosentina di una preziosa urna-reliquario o *stauroteca*, una croce bizantina con la reliquia di un frammento della croce di Gesù. Non ci sono testimonianze scritte sulla vita di Luca. Le uniche fonti testimoniali disponibili sono il suo libro in cui descrive gli usi liturgici della chiesa cosentina e, soprattutto, le *Memorie o Compendio delle virtù del beato Gioacchino*, nelle quali, oltre a mettere in evidenza la santità del monaco silano, ricorda anche l'affettuoso rapporto avuto con lui. Dal soggiorno a Casamari nel 1183-1184, durante il quale gli fece da attento scriba, fino al conforto finale a Canale di Pietrafitta. Morto nel 1227, Luca è stato per tutta la vita «un devoto e affezionato amico di Gioacchino, malgrado l'ardita via riformatrice intrapresa dal Calabrese, malgrado l'ostilità dell'Ordine Cistercense, malgrado la condanna conciliare», ha scritto lo studioso gioachimita **Antonio M. Adorisio**. Dopo la morte di Gioacchino il 30 marzo 1202, oltre che custode e difensore della sua memoria, Luca è stato sempre molto vicino all'Ordine Florense, garantendogli la sua amicizia, protezione e assistenza. «Amici senza ombre in vita, Gioacchino e Luca sono oggi indivisibili nella memoria e nella storia». Il 30 gennaio scorso dall'arcivescovo Nolè è stata aperta la Porta Santa della cattedrale per l'Anno Santo ad essa dedicato. ■



Madonna del Pilerio



Stauroteca



Dettaglio della stauroteca



Federico II consegna la reliquia